

Rassegna del 05/08/2010

05/08/10 **Trentino**

45 Vissotto, cessione senza incasso: l'Itas rischia di non ricevere un ...
euro

1

VOLLEY A1 - IL CASO

Vissotto, cessione senza incasso: l'Itas rischia di non ricevere un euro

TRENTO. La certezza è che Leandro Vissotto, ormai, non è più un giocatore della Trentino Volley. Il Volei Futuro di San Paolo ha già messo on-line anche la sua prima foto con la maglia blu della squadra brasiliana. Ma l'altra consapevolezza che si sta sempre più facendo strada nella

mente dei dirigenti trentini è che per la cessione dell'opposto verdeoro in cassa potrebbero entrare... zero euro. Il rischio è di restare con un pugno di mosche di mano, complice l'anomala (per il mondo sportivo) posizione lavorativa dei giocatori di pallavolo che professionisti non sono.

Adesso com'è la situazione? Lo chiediamo direttamente al presidente Diego Mosna.

«La situazione non è per nulla facile», esordisce il numero uno dell'Itas Diatec e della Lega Pallavolo serie A. «Che Leandro sia andato a giocare in Brasile è ormai un dato di fatto - spiega Mosna - ma noi non siamo per nulla a posto. Lui è in Brasile e giocherà là, ma noi ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna contropartita per il suo addio». Ed il rischio, più che concreto, è di non vedere arrivare nessun euro dal Sudamerica in direzione via Trener, anche se Leo era sotto contratto con la società gialloblù ancora per due stagioni. Quello che era solo un rischio ormai sta diventando una certezza. «Stiamo in trattativa con Vissotto per cercare una soluzione a questa vicenda - prosegue il presidente - ovviamente la speranza è di arrivare al più presto ad un accordo, ma non è facile. La situazione è particolarmente brutta, perché a tal riguardo non ci sono regole chiare. Io sono sempre una persona ottimista ma in questa vicenda fatico ad esserlo. È una situazione per la quale proviamo tutti una grande amarezza». Il tutto nasce dal fatto che, contrattualmente parlando, i giocatori di pallavolo non sono professionisti. Sono dilettanti, prestatori d'opera, come tale soggetti a tutta un'altra serie di normative e vincoli ri-

spetto a quelle dei professionisti. In questa tipologia di contratti i vincoli fra lavoratore e datore di lavoro non sono così saldi e tutelati su ambo i fronti come fra i professionisti. Soprattutto quando di mezzo ci sono lavoratori extracomunitari come, a livello burocratico, sono gli atleti sudamericani. Ecco perché questa situazione, questi ritorni a casa, stanno diventando sempre più una consuetudine per i giocatori sudamericani. Con buona pace dei club che vedono i propri investimenti tornarsene a casa senza incassare nulla in cambio. L'hanno già fatto, prima di Vissotto, Murilo con Macerata e Ricardo con Treviso. «Il problema vero - prosegue Mosna - è che non ci sono in questo momento regole chiare a livello internazionale. Purtroppo questa è la conseguenza della mancanza di una figura forte a livello Fivb come lo era Acosta. Noi trattiamo direttamente con Vissotto e con il suo procuratore, visto che il suo nuovo club non vuole saperne su questo fronte». Ma se la ricerca del dialogo, della mediazione non dovesse funzionare che cosa si potrebbe fare a quel punto? «Non ne ho la minima idea - ribatte Mosna - l'unica alternativa a quel punto sarebbe andare per vie legali tramite la giustizia ordinaria, che però è sempre una strada molto difficile da intraprendere». Due estati fa per portare Vissotto a Tren-

to si dovette attendere l'ultimo giorno di mercato, un lungo braccio di ferro (poi vinto) con Taranto per accaparrarsi il giocatore libero dopo che Roma, proprietaria del suo cartellino, rinunciò ad iscriversi alla serie A1. Quindi i due anni e le vittorie trentine. Spese andate su per il camino, senza alcun ritorno per la società di via Trener. «Ci stiamo muovendo anche a livello di Lega Pallavolo - continua Mosna - per cercare di risolvere questa situazione. Stiamo parlando con tutti, dalla Fivb alla Federazione brasiliana presieduta da Ari Graca, per cercare un punto d'incontro. Ma si tratta sempre di discorsi su questioni di lana caprina, alla base di tutto c'è il bisogno di regole certe a livello internazionale ed allora su questo fronte deve muoversi la Fivb». (n.b.)





Leandro Vissotto. A lato, Diego Mosna

Tutto nasce dalla norma che non considera professionisti i pallavolisti. Tutto rimesso al buon senso del procuratore



Il presidente Mosna: «C'è poca chiarezza in materia. Vorrei evitare di ricorrere alla giustizia ordinaria»